www.fareapprendistato.it, 15 febbraio 2012

L'apprendistato nella Provincia di Biella

di Stefania Ferrarotti

I dati presentati sono stati estratti ed elaborati a cura del Settore Formazione e Lavoro della Provincia di Biella - Servizio Centro per l'Impiego e Ufficio Apprendistato – e permettono, innanzitutto, di esaminare lo "Stock degli iscritti al CPI di Biella nel mese di gennaio 2012", pari a 18.309 unità.
Si tratta di un dato importante, significativo, e preoccupante, che conferma la situazione critica che il nostro Biellese sta vivendo negli ultimi anni. Tale dato viene costantemente monitorato e aggiornato. Fortunatamente non tutti gli iscritti sono inoccupati o disoccupati in quanto nella rilevazione sono inclusi anche coloro che mantengono lo stato di disoccupazione a fronte di una occupazione fragile e precaria.
Gli iscritti sono, poi, stati suddivisi in tre fasce di età: 16-29 anni, 30-50 anni e over 50: il 22% rientra nella fascia 16-29, il 46% nella fascia 30-50, mentre il restante il 31% è nella fascia over 50.
Per quanto concerne il flusso annuale degli iscritti al CPI è stata fatta una rilevazione relativa agli ultimi tre anni, sempre suddivisa nelle tre fasce di età individuate precedentemente: nel 2009 sono presenti 6080 iscritti, 5635 nel 2010 e 5658 nel 2011. Complessivamente si evidenzia un leggero calo che trova riscontro anche nel dato nazionale, dovuto al fatto che probabilmente alcuni si scoraggiano e non si iscrivono più al CPI.
Se il dato cala complessivamente nella fascia 16-19 anni, però, si riscontra una tendenza opposta: delle 1667 unità del 2009 (27%) si passa alle 1758 (31%) del 2010, fino ad arrivare alle 1857 (33%) del 2011. L'incidenza percentuale dei giovani iscritti sul totale delle iscrizioni annuali evidenzia che nell'arco di un triennio c'è stato un incremento pari al 5%.
Questo dato rappresenta una delle maggiori difficoltà del mercato del lavoro. Le aziende, infatti, continuano a non optare per i giovani, poiché da una parte richiedono esperienza e dall'altra preferiscono assumere persone con maggiori qualifiche.
La scomposizione dei giovani iscritti nella fascia 16-19 anni per stato occupazionale nel triennio 2009-2011 in cinque categorie: precari – altro – inoccupati – occupati e disoccupati, vede nell'anno 2011 ben 800 disoccupati, a fronte del dato relativo del 2009 pari a 596 e 639 nel 2010.
Per quanto riguarda le assunzioni per fasce di età, sempre relativamente al triennio 2009-2011, è stato fatto riferimento alle comunicazioni obbligatorie quali assunzioni e cessazioni. Occorre precisare, però, che non si parla di teste, bensì di contratti, per cui la stessa persona può avere più contratti frammentati, anche a tempo determinato per brevi periodi. È quindi naturale che vi sia un leggero incremento, da 20486 a 22934.
La crisi economica del Biellese ha consolidato un mercato del lavoro che fa ampio ricorso a contratti molto brevi; questa è diventata, purtroppo, una caratteristica strutturale del sistema impresa biellese.
Dalla tabella che rappresenta la composizione delle assunzioni dei giovani nella fascia 16-29 anni si evidenzia che nell'ultimo anno, il 2011, il 54,36% è rappresentato da lavoro precario, il 22,54% da lavoro atipico, mentre solo il 5,7% è relativo a contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Il 9,12% è dato da esperienze di tirocinio. É importante sottolineare come il 50-60% dei tirocini abbia avuto esito positivo e si è concluso con la conseguente assunzione in azienda.
Per quanto concerne l'apprendistato, si è scesi dal 8,38% del 2009 all'8,05% del 2010, fino al 7,24% del 2011. Si conferma inoltre per il territorio biellese la scarsa propensione all'inserimento di giovani laureati.
L'apprendistato è diminuito a causa della crisi generale per cui anche questo contratto ha perso circa 1 punto rispetto all'anno precedente. Su un focus di 5 anni (2007-2011), tuttavia, si è riscontrato un vero e proprio crollo passando da 1344 avviamenti nel 2007 a 649 nel 2011. La suddivisione per genere dimostra che le ragazze sono costantemente in numero leggermente superiore, trovando occupazione soprattutto nel settore del commercio e nei centri estetici.
Il territorio biellese ha sempre avuto una forte dispersione scolastica e, anche se in questi anni si è verificato un recupero, c'è ancora molto da fare specie sull'apprendistato dei giovani, ossia degli under 18. Rispetto a questa tipologia di apprendistato ci sono state difficoltà oggettive in quanto, avendo numeri molto piccoli, le Agenzie Formative, anche quelle che lavorano principalmente sui giovani, hanno avuto difficoltà ad attivare dei percorsi di apprendistato.
La preoccupazione è di non penalizzare, sotto il profilo educativo, questi giovani che hanno una forte motivazione al lavoro. È importante che questa fascia di giovani non venga emarginalizzata, ma sia coinvolta in modo significativo in percorsi di formazione.
Per quanto riguarda l'andamento degli avviamenti dei contratti di apprendistato per classi di età, nel quinquennio 2007-2011 si ha una prevalenza delle fasce 19-25 anni, seguono gli over 25 e chiudono i giovanissimi tra i 15 e i 18 anni. Questo avviene perché le aziende in un momento di forte offerta occupazionale, preferiscono non assumere minorenni.
L'avviamento per settore privilegia le imprese artigiane medio piccole, la manifattura, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, seguono alloggio, ristorazione ed edilizia.
In riferimento alla formazione, solo circa il 26% degli apprendisti termina il percorso.
I fondi per l'apprendistato, che coinvolgono Regione, Stato e Fondo Sociale Europeo a seguito del calo degli apprendisti assunti sono passati da 1.232.125,00 del 2007 a 500.365,00 del 2011. La gestione attuata dalla Provincia di Biella è stata particolarmente attenta alle economie finanziarie ed ha così consentito sul territorio Biellese di attivare percorsi formativi sia per prime che per seconde annualità ma non è stato così per tutte le Province piemontesi.
Dopo 10 anni di esperienza credo che sia ormai condiviso, e che non si possa negare, che quella dell'apprendistato sia una storia tormentata e complessa. Non bisogna dimenticare come siano anche sopravvenuti conflitti di competenza tra Stato e Regioni. Vi sono tanti interlocutori con interessi molto diversi tra loro: Agenzie, Imprese, Istituzioni e gli stessi apprendisti.
Sotto l'aspetto normativo c'è stata una notevole complessità: siamo passati dall'art. 16 della Legge 196/97 – Legge Treu all'art. 49 del D.Lgs. 276/2003, alla Legge Regionale 2 del 2007, oltre a riferimenti normativi di diverso livello, quali accordi confederali, DGR regionali, Bandi Provinciali. Questo percorso molto articolato ha forse scoraggiato le imprese.
La Regione Piemonte ha fatto, tuttavia, uno sforzo significativo sia in termini di predisposizione di risorse finanziarie sia di coordinamento e organizzazione, con tavoli di lavoro, incontri e dialogo con le parti sociali.
In ogni caso sono stati fatti progressi significativi, ma restano molti nodi aperti, in particolare:

- L'istituto ha avuto una grande difficoltà a decollare per la poca informazione alle imprese e l'insufficiente coinvolgimento dei consulenti del lavoro;
- Le aziende hanno percepito la formazione non come opportunità, ma come dazio da pagare;
- L'offerta pubblica non è stata sempre tempestiva ed adeguata;
- Le Agenzie Formative non hanno risposto con la flessibilità necessaria, la formazione proposta deve essere contestualizzata all'ambiente di lavoro e mirata ad un inserimento lavorativo che di fatto è in corso;

- Le Agenzie Formative hanno avuto senza dubbio un ruolo determinante, considerato, inoltre, che in molti casi sono l'emanazione delle Associazioni di categoria presenti sul territorio ci si sarebbe aspettati una migliore interpretazione dei fabbisogni delle aziende;

Per quanto riguarda le prospettive è opinione di chi scrive che non si debba disperdere quanto sperimentato e investito sia in termini di risorse finanziarie sia in termini di professionalità acquisite sia, infine, sotto il profilo di dialogo tra le parti. Il nuovo quadro normativo rappresenta un'importante occasione di rilancio.

Stefania Ferrarotti
Dirigente del Settore Formazione e Lavoro della Provincia di Biella